

UNA NOTA DI METODO

per la ricerca “Le corna e la spirale”, ovvero “La filastrocca delle chioccioline”, condotta da Giovanni Grosskopf e pubblicata all'indirizzo www.GKweb.it/filachio/list.html

Si apre qui la sequenza di analisi dei dati, che ci porterà al cuore della nostra ricerca. Abbiamo finora raccolto, tradotto, elencato, mappato ed annotato alcune centinaia di versioni della “formuletta delle chioccioline” e vorrei qui riassumere brevemente in che modo procederà il lavoro.

Lo scopo della nostra ricerca è di far luce quanto più possibile sull'origine della nostra “filastrocca”, cercando di comprendere quando si è generata, dove si è generata, a che scopo è nata, qual era la sua funzione prima che diventasse una filastrocca infantile, come si è diffusa e come si è differenziata nel tempo producendo molte varianti.

Intendo ora presentare sommariamente la maniera in cui si opererà. Come primo passo, si è pensato di ricorrere ad un modello di classificazione per sequenze, soggetti, funzioni (o azioni), attributi. Il nostro modello sarà quindi al contempo “motivico” e “strutturale”. “Motivico” perché, in questo genere di studi, i soggetti o le azioni ricorrenti nelle diverse varianti testuali vengono spesso chiamati “motivi” (ad esempio: sono “motivi” il bere, l'acqua, il campo, il mangiare, ecc...); “strutturale” perché il nostro modello cercherà, nella tradizione di molti studi simili già esistenti, di individuare delle strutture fisse, ricorrenti allo stesso modo in molte varianti differenti.

In altre parole, è stato elaborato un possibile modello di riferimento valido per tutte le varianti della nostra “filastrocca”, che ha le seguenti caratteristiche:

- La formuletta viene divisa in sequenze (sono state individuate nove sequenze). Ogni sequenza corrisponde ad un punto di una struttura base che è stata individuata in tutte le varianti (ad esempio: la prima sequenza è l'invocazione del nome dell'animale; la seconda è la richiesta di estrarre le corna o di uscire, ecc...).
- Nelle diverse sequenze compaiono i soggetti, che sono personaggi, esseri umani, animali, o cose che possono comparire durante la formuletta (ad esempio: l'essere umano narrante, la chiocciolina, la casa, una vecchia, il fratello, la mamma, la sorella, una porta, l'acqua, il fuoco, un santo, il rastrello, un secchio, dei dolci, un vestito, ecc...). Naturalmente, la classificazione dovrà anche specificare in quale delle sequenze appaiono i vari soggetti.
- I soggetti possono avere delle funzioni (ad esempio: il punitore della chiocciolina, il portatore di benessere per gli uomini, il datore di una ricompensa per la chiocciolina, ecc...), oppure possono compiere delle azioni (ad esempio: uccidere, mangiare, colpire, rubare, cucire, arrestare, dormire, bere, prevedere il tempo, coltivare, ecc...): funzioni ed azioni andranno dunque anch'esse classificate. La classificazione dovrà inoltre specificare quale soggetto compie una certa azione o ricopre una certa funzione e in quale sequenza della formuletta ciò avviene.
- I soggetti hanno anche degli attributi, che compariranno anch'essi nel nostro sistema di classificazione (ad esempio: la casa è distrutta, il campo è bruciato, l'acqua è torbida oppure limpida, il vestito è bello, ecc...).

Dopo alcune osservazioni preliminari, verrà dunque presentato questo nostro modello strutturale.

Tutte le varianti verranno poi classificate in base a tale modello: la classificazione dovrà precisare:

- quali sequenze sono presenti nella variante considerata della nostra “filastrocca”
- quali soggetti sono presenti
- in quale sequenza sono presenti
- quali funzioni sono presenti
- da quali soggetti sono svolte le funzioni
- quali azioni sono presenti
- da quali soggetti sono compiute le azioni
- quali attributi sono presenti

Ciò comporterà anche di stendere delle liste complete di tutti i soggetti, di tutte le funzioni ed azioni

e di tutti gli attributi, attribuendo, per comodità e brevità di scrittura, un numero di riconoscimento (o una sigla) a ciascun soggetto, a ciascuna funzione o azione ed a ciascun attributo.

I passi successivi dovranno includere:

- Uno studio della distribuzione geografica dei motivi (soggetti, funzioni, azioni, attributi) ritenuti più significativi, e delle varianti principali della formuletta, con la stesura delle relative mappe geografiche che indichino la distribuzione di tali motivi sul territorio, e uno studio del loro rapporto con le famiglie linguistiche o con le altre questioni finora sollevate. I motivi potranno essere aggregati per affinità (i motivi aggregati si diranno "temi").

- Uno studio sulla frequenza dei motivi (soggetti, funzioni, azioni, attributi). I motivi potranno essere aggregati per affinità (i motivi aggregati si diranno "temi").

- Uno studio sulla varietà di versioni in un'area data, ovvero sul numero di motivi diversi presenti in quell'area e/o sul numero di schemi strutturali presenti in quell'area.

- Uno studio sul rapporto tra numero di versioni in un'area di forte presenza e la varietà registrata in quell'area. In altre parole, sarà anche importante misurare il grado di omogeneità dei materiali raccolti in un dato territorio, soprattutto nelle aree dove è stato trovato più materiale.

- Una classificazione dei motivi (soggetti, funzioni, azioni, attributi) che preveda di distinguere tra motivi "locali" (presenti solo in un'area geografica ristretta, ma assenti altrove) e motivi "diffusi" (la cui presenza si registra in molte aree geografiche anche lontane tra loro).

- Uno studio sulla presenza di motivi "locali", oppure di motivi "diffusi" in aree geografiche precise, riguardante soprattutto le aree dove la nostra "filastrocca" è maggiormente presente.

Attraverso tutte queste osservazioni, ed incrociando tutti i dati, dopo avere esposto altre importanti osservazioni preliminari, formuleremo quindi una prima ipotesi eziologica, cioè sulla genesi di questa "filastrocca" (quando, dove e con che funzione è nata, e come si è poi diffusa e trasformata).

Seguirà poi una fase di approfondimento, nella quale esploreremo rapporti con altre tradizioni connesse a questa, anche attestate da fonti storiche o archeologiche, e ci chiederemo anche, tra l'altro, quali motivi si ritrovano anche nelle "filastrocche" su altri piccoli animali (ad esempio quelle sugli insetti, ma anche quelle su altri animali) o comunque in "filastrocche" in qualche modo affini alla nostra, e se c'è qualcosa di caratteristico per le sole "filastrocche" sulle chioccioline.

A questo punto, analizzati i testi, cercheremo di analizzare le musiche rilevate nella ricerca e di comprendere se anch'esse possano contribuire a far luce sull'origine (tempo e luogo), la funzione e la diffusione della nostra formuletta.

N.B.: La presente ricerca proviene legittimamente solo dai siti www.GKweb.it e www.naturamediterraneo.com. Non pubblicare e non utilizzare pubblicamente questa ricerca o qualsiasi materiale ad essa collegato senza l'esplicito permesso scritto degli amministratori di tali siti.